

Camerun, il 92enne Paul Biya eletto presidente per l'ottava volta

Il 6 novembre ha iniziato il suo ottavo mandato presidenziale Paul Biya, leader del Camerun dal 1982. Oggi ha 92 anni ed è il presidente più anziano del mondo. La sua [vittoria](#) alle elezioni di ottobre non è stata larga. Ha preso il 53,66% delle preferenze, mentre il suo [avversario](#) Issa Tchiroma si è fermato al 35,19%. Quest'ultimo però si è dichiarato vincitore, denunciando il risultato ufficiale come un "furto elettorale" e un "golpe costituzionale".

Proteste represses

Negli ultimi anni ha passato la maggior parte del suo tempo a curarsi in Europa e ha dato le leve del Paese in mano a membri della famiglia e agli alti papaveri del partito di governo. Dopo quarant'anni di Biya al potere, oggi il Camerun ha un'economia stagnante, un alto numero di emigranti e gruppi di ribelli armati che agiscono nel nord e nell'ovest del Paese. Nel suo discorso di inaugurazione al Parlamento, l'anziano presidente ha ringraziato gli elettori e ha promesso di "non risparmiarsi per continuare ad essere degno" della loro fiducia, promettendo di lavorare per un Paese "unito, stabile e prospero".



Tuttavia appena dopo le elezioni la protesta in diverse parti del Paese. Fonti ONU riferiscono dell'[uccisione](#) finora di oltre cinquanta persone da parte delle forze di repressione, che hanno direttamente sparato sui manifestanti o li hanno picchiati e bastonati a morte.

Le congratulazioni dell'ACHPR

Oltre ai terribili fatti di sangue, ha scandalizzato l'opinione pubblica anche la lettera di congratulazioni mandata a Biya dalla Commissione africana sui diritti umani e dei popoli (ACHPR). Ventuno organizzazioni per i diritti civili da vari Paesi del continente hanno inviato un [comunicato](#) congiunto in cui esprimono la loro "profonda delusione" verso il gesto di un ente che è stato creato per promuovere e proteggere i diritti umani, non per legittimare o approvare esiti politici di elezioni contestate. Così le congratulazioni a Biya "compromettono l'imparzialità e l'indipendenza della Commissione in qualità di istituzione continentale" e rappresentano quindi un "segnale pericoloso" in un momento in cui democrazia e diritti sono minacciati gravemente in tutta l'Africa. Del gruppo di organismi che hanno emesso il comunicato fanno parte fra gli altri International-Lawyers.Org, Robert F Kennedy Human Rights, Women in Law and Development in Africa/Mali e World Organisation Against Torture.

[Read More](#)